



ARA UMBRIA

INFORMAZIONE & ZOOTECNIA

**Allevamenti sostenibili: il
cavallo allevato allo stato brado**



Negli anni a venire, l'Unione Europea – e il mondo intero – sarà chiamata a sostenere sfide mai affrontate prima. All'esigenza di continuare a garantire la certezza alimentare, corrisponderà la necessità immediata di affrontare in maniera definitiva problematiche quali il cambiamento climatico, la tutela dell'ambiente e delle risorse. L'allevamento estensivo sarà il modo più proficuo per sfruttare zone marginali, puntando all'ottenimento di prodotti di qualità, salubri, che prendono origini da metodologie di allevamento profondamente rispettose del benessere animale e della salvaguardi ambientale. naturali, l'approvvigionamento energetico.

A.R.A. Umbria

Associazione Regionale Allevatori dell'Umbria

SEDE LEGALE ED OPERATIVA di Perugia:

Via O.P. Baldeschi, 59
06073 Taverne di Corciano (PG)
Tel.: (+39) 075 6979217
Fax: (+39) 075 6979221
E-mail: info@ara.umbria.it
PI:00561490541

SEDE OPERATIVA di Terni:

Viale D. Bramante 3/A
05100 Terni
Tel.: (+39) 0744 300998
Fax: (+39) 0744 304870
E-mail: info@ara.umbria.it

Informazione & Zootecnia

Progetto realizzato da Associazione Regionale Allevatori dell'Umbria con il finanziamento del Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013, Misura 111 Azione A.



L'allevamento allo stato brado è un'opportunità per la sopravvivenza degli allevamenti e per la tutela delle aree marginali

Negli anni dello sviluppo economico, anche in Umbria, come in altre aree del Paese, si è registrata la progressiva marginalizzazione delle zone di collina e di montagna, che ha causato l'esodo rurale, la scomparsa delle colture agrarie e la diffusione degli incolti, predisponendo i terreni a fenomeni di instabilità e di degrado idrogeologico.

Nel contempo, norme europee sempre più restrittive riguardanti il benessere animale, l'aumento dei costi d'investimento e di gestione per allevamenti al chiuso, vincoli urbanistici sempre più stringenti hanno indotto molti allevamenti di tipo intensivo ad orientarsi verso l'allevamento estensivo.

Si è verificato, infatti, un significativo decremento numerico delle aziende zootecniche intensive ed i territori sono stati principalmente utilizzati per il pascolamento di bovini ed ovini.

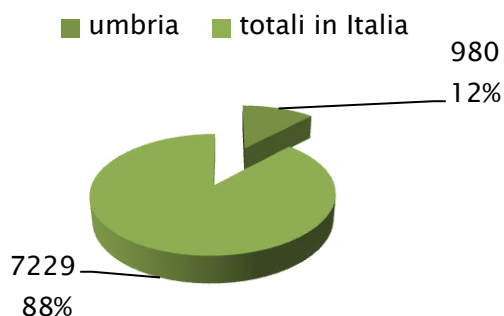
Negli anni, in Umbria, si sono affermati anche gli allevamenti di equini tenuti prevalentemente al pascolo brado o semibrado, destinati alla produzione di carne per il consumo umano. Questo tipo di allevamento, ormai diffuso, permette di sfruttare in modo sostenibile le risorse agricole e di salvaguardare l'ambiente, poiché comporta un minimo impatto sugli equilibri ecologici delle aree occupate. Anche le scelte comunitarie ed il PSR, che prediligono e premiano gli allevamenti sostenibili e l'estensivizzazione, hanno indotto molti allevatori verso questo tipo di allevamento.

Se inizialmente si riscontravano notevoli problematiche, oggi le conoscenze relative alle tecniche di allevamento dei cavalli sono notevolmente aumentate, permettendo di ridurre notevolmente perdite provocate da malattie o cause manageriali. Tanto che sulle colline umbre è ormai consolidata la presenza di cavalli da carne allevati al brado di razza Cavallo agricolo italiano da tiro pesante rapido, avelignesi, catria o meticci.

La detenzione di animali ed il loro sfruttamento economico, infatti, deve essere fatto in base a regole capaci di rispettarne il benessere, ottenendo il massimo vantaggio in termini di qualità delle produzioni. In base alla specie, al tipo di produzione e alle caratteristiche di tipicità che si vogliono ottenere, è necessario individuare il metodo d'allevamento più opportuno. In base alle caratteristiche del prodotto che si intende ottenere il metodo può essere certificato da appositi regolamenti comunitari o in base a norme nazionali o locali. In ogni caso per qualsiasi produzione che si voglia ottenere è necessario codificare un preciso metodo d'allevamento: sarà così possibile attribuire a queste produzioni criteri di qualità e tipicità capaci di qualificarle e valorizzarle.



Consistenze del Cavallo Agricolo Italiano TPR



Il T.P.R. può essere allevato sia in stabulazione che allo stato brado. Nell'allevamento stallino è possibile sfruttare opportunamente anche vecchie strutture aziendali integrate con semplici recinti e tettoie. Inoltre, la razza si è ben adattata all'allevamento brado sfruttando spesso anche pascoli difficili o poveri, rivelandosi quindi un valido mezzo per il controllo del territorio specialmente in aree a delicato equilibrio ambientale.

Di buon temperamento, i soggetti T.P.R. sono particolarmente adatti ai lavori agricoli; efficace per assicurare un basso impatto ambientale è anche l'utilizzo nei lavori boschivi specialmente nei terreni più delicati. La notevole resistenza e la nevrilità ne fanno il cavallo ideale per gli appassionati degli attacchi con interessanti possibilità d'impiego anche in aziende dedite ad attività agrituristiche.

L'ALLEVAMENTO

In linea di massima l'allevamento dei cavalli da carne in Umbria avviene in forma brada o semibrada. Nella stagione estiva i cavalli pascolano nelle zone di maggior altitudine mentre nel tardo autunno ed inverno vengono spostati in pascoli più bassi con la possibilità di usufruire di ricoveri ove hanno a disposizione i foraggi per integrare il pascolo insufficiente in quei periodi, intendendo per ricovero qualsiasi struttura o recinzione atta ad accogliere gli animali.

Gli animali al pascolo dovrebbero essere ispezionati almeno una volta al giorno, da personale competente. Gli equidi detenuti all'aperto dovrebbero disporre di un'adeguata protezione, naturale o artificiale, che offra riparo dalle intemperie. Per il ricovero permanente all'aperto, l'area a disposizione deve essere proporzionale al numero degli equidi e non inferiore a mq 800 per animale e disporre di adeguate risorse alimentari naturali o approvvigionate. Le aree dovrebbero essere dotate di fondo tale da consentire il drenaggio delle acque piovane, di zone d'ombra e di tettoia tamponata almeno sui tre lati esposti ai venti.

Per il ricovero temporaneo, è sufficiente un'area più piccola, comunque non inferiore a mq 200 per equide.

Una corretta gestione dell'area all'aperto dovrebbe prevedere la raccolta delle fiande, la rotazione delle aree di pascolo, lo spostamento degli equidi quando il terreno è troppo umido, la movimentazione del terreno per aiutare il contenimento dei parassiti. Le aree devono essere bonificate da oggetti potenzialmente pericolosi.

Dovrebbe essere esclusa la presenza di piante velenose. I cavalli tenuti costantemente in aree all'aperto dovrebbero essere controllati almeno una volta al giorno.

Le recinzioni dovrebbero essere sufficientemente solide e di una altezza adeguata ad impedire la fuga dell'animale, realizzate con materiali idonei e mantenute in modo tale da non provocare danni agli animali. Fili spinati o reti per ovini non dovrebbero essere usati nelle aree che ospitano equidi e qualora sia utilizzato filo metallico devono essere prese misure atte ad assicurare che sia sufficientemente visibile. Le staccionate dovrebbero essere realizzate con un'altezza minima di m. 1,20, tuttavia diversi criteri possono essere utilizzati per pony e cavalli interi. La filagna inferiore può essere posta a m. 0,5 dal suolo.



Per i cavalli interi dovrebbe essere prevista una doppia linea di staccinata e, in alcuni casi, una delimitazione elettrificata lungo la parte superiore della palizzata. La recinzione elettrica può essere utilizzata per divisioni temporanee interne ma non come unico sistema di delimitazione perimetrale dell'area dedicata.

Le uscite dovrebbero essere progettate in modo da permettere un facile e sicuro passaggio dei cavalli.

I cancelli vanno chiusi e assicurati saldamente.

In caso di allevamenti semibradi, l'azienda deve avere a disposizione strutture adeguate ubicate in una zona in cui le acque drenino facilmente, chiusa almeno su tre lati, con un'altezza di almeno tre metri, con ingresso orientato preferibilmente verso sud e inclinazione del tetto dalla parte opposta all'apertura. Il pavimento deve avere una lieve pendenza verso l'esterno ma non deve essere sdruciolevole. La lettiera deve garantire un giaciglio sicuro, soprattutto per i puledri; generalmente si usano paglia o segatura. Mangiatoie e abbeveratoi devono essere correttamente dimensionati, privi di asperità che rechino lesioni agli animali stessi.

Per qualsiasi tipo di ricovero è fondamentale il controllo della ventilazione e dell'illuminazione.

I ricoveri devono essere correttamente dimensionati, al fine di non sovraccaricare gli ambienti e di rispettare le norme igienico sanitarie, regole fondamentali per la buona riuscita dell'allevamento.

Il ricovero deve avere, quindi, dimensioni tali da garantire dai 13 ai 20 mq a capo, le femmine possono essere allevate in box multipli, mentre gli stalloni in box singoli.

Nel caso di ricovero spazioso, che consente agli animali di muoversi facilmente, è preferibile la mangiatoia mobile, che mantiene il foraggio sollevato evitando che si ammuffisca o che venga calpestato.

LA SCELTA DEI RIPRODUTTORI

Ai fini dell'ottimale riuscita dell'allevamento è fondamentale scegliere dei riproduttori che per caratteristiche genetiche, morfologiche e ambientali, meglio si adattino alla tipologia dell'allevamento, alle strutture a disposizione ed alle scelte manageriali fatte.

Innanzitutto devono essere animali forti, rustici, resistenti, privi di tare molli o dure, con appiombi corretti, articolazioni solide, piedi di buona conformazione e possibilmente con zoccolo solido.

Nella scelta degli animali, è preferibile orientarsi verso animali già abituati al pascolo, rispetto a quelli stallini, che potrebbero riscontrare problemi di adattamento.

La taglia è un altro parametro da prendere in considerazione nella scelta di riproduttori per il pascolo, in particolare sarebbe meglio evitare soggetti di grande sviluppo. L'ideale sarebbe un'altezza al garrese pari a 152-156 per le femmine e 154-158 per i maschi, scegliendo gli stalloni con un'altezza al garrese almeno pari a quella delle femmine.

Fondamentale per l'adattamento dei cavalli al pascolo è anche l'età di introduzione al pascolo stesso, prediligendo puledri di età compresa tra sei mesi e l'anno. In particolare i soggetti di sesso maschile devono essere introdotti precocemente in quanto un soggetto abituato al brado ha una stagione di monta più attiva rispetto ad uno stallone che si affaccia per la prima volta al pascolo. Essendo la tipologia di riproduzione di tipo monta naturale, diventa di fondamentale importanza scegliere dei buoni stalloni, con caratteristiche morfologiche e psichico-comportamentali idonee, tali che riescano ed espletare la loro funzione senza l'intervento dell'uomo. In particolare, per l'allevamento brado, è necessario scegliere soggetti che ben si adattino al pascolo. L'impiego di giovani stalloni deve essere oggetto di continuo controllo. Lo stallone, in un primo momento deve essere messo in un recinto facilmente controllabile insieme ad una cavalla per un periodo di adattamento.

Una volta acquisita l'esperienza alla monta lo stallone può essere imbrancato con le cavalle, con le quali rimane per tutta la stagione di monta. In seguito deve essere allontanato e tenuto in stalla con una buona alimentazione, per riprendere il peso perso.

Anche il periodo di introduzione dei cavalli al pascolo è importante, tanto che la disponibilità di abbondante foraggio fresco, le ottimali condizioni macroclimatiche e la maggiore disponibilità di acqua fanno della primavera la stagione da preferire. Condizioni climatiche sfavorevoli, possono determinare perdite di peso e fenomeni di deperimento. Per contrastare questo problema è necessario spostare gli animali in pascoli migliori o integrare l'alimentazione con fieno.

Nel caso di animali di nuova introduzione, è preferibile affiancarli con altri già conoscitori del pascolo. In alcuni casi, potrebbero verificarsi problemi di aggregazione etologica al branco, dovuti all'inserimento di un nuovo soggetto in un gruppo con gerarchia già consolidata.

ASPETTI SANITARI

Per ridurre al minimo infezioni e infestazioni che potrebbero indurre a morte molti soggetti, determinando notevoli perdite economiche, andrebbero prese alcune precauzioni sanitarie, quali:

- **Lotta alla parassitosi:** Per ridurre al minimo infestazione da endo ed ecto parassiti, andrebbero periodicamente somministrati appositi farmaci ad azione antielmintica ed antiparassitaria. Particolare attenzione va posta sugli equidi giovani, più soggetti ad essere infestati da ascaridi rispetto agli adulti. Infestazioni da parassiti possono causare infezioni, compromettendo la carriera riproduttiva dei soggetti. Animali particolarmente linfatici o con balzane molto estese e zoccoli bianchi, possono presentare problemi di adattamento dovuti alla sensibilità della pelle e alla struttura meno solida dello zoccolo.
- **Vaccinazioni per influenza e tetano:** dopo lo svezzamento i puledri dovrebbero essere vaccinati per influenza e tetano, con richiami semestrali.
- **Prevenzione contro piroplasmosi, leptospirosi e salmonellosi.**

